

# Cultura

## & Tempo libero



# Dolmen della discordia

**La piazza**  
Piazza  
Magnago  
a Bolzano  
riqualificata  
con il progetto  
dell'architetto  
Stanislao Fierro.  
La scelta  
e le  
installazioni  
stanno facendo  
discutere. La  
città è divisa

**I**ntellettuali e professionisti si schierano unanimi a favore dei «dolmen» della discordia. A sorpresa, sono in molti a difendere la piazza progettata dall'architetto Fierro, che nei giorni scorsi ha suscitato dure polemiche e critiche roventi da esponenti politici e non, tutti contro il nuovo spazio, definito «vuoto e senz'anima, simile a un parcheggio». Hans Heiss, consigliere provinciale dei Verdi, ha definito i tre elementi di pietra «tre bare». Il progetto è quello di riqualificazione di piazza Magnano a Bolzano, che divide. Il piano di rifacimento della piazza risale al 2012, con un bando provinciale per il concorso di progettazione che aveva l'obiettivo di confinare alla piazza una dignità pari a quella del nome attribuito, è dedicata infatti all'ex presidente provinciale Silvius Magnago. Il concorso è stato vinto a inizio anno dall'architetto Stanislao Fierro. Ha convinto, come si legge, «per la sua chiarezza e semplicità e per gli interventi mirati e sensibili» ed è stato concretamente messo in cantiere tra aprile e agosto 2018. Gli studiosi del territorio lo difendono.

**Alberto Winterle**, direttore responsabile della rivista di architettura dalla Fondazione Architettura Alto Adige Turris Babel, non ha dubbi né esitazioni nel difendere il processo che ha portato alla scelta del

progetto vincitore. «Il progetto è frutto di un concorso nato dal confronto tra progettisti di livello e scelto da una commissione autorevole. Non si tratta certo di una decisione presa da sprovveduti». E anche riguardo l'estetica si pronuncia a favore: «Condivido la scelta. È vero, si tratta di una piazza vuota e silenziosa, ma mi piace l'atteggiamento silenzioso rispetto al contesto nel quale si trova, tre edifici di epoche diverse, con stili diversi, che rappresentano il potere. Davanti a tale realtà credo sia corretto fare un passo indietro. La piazza diventa

«Piazza vuota e senz'anima»  
Ma gli intellettuali difendono  
la scelta sulla riqualificazione:  
«Ora è uno spazio metafisico»

così uno spazio metafisico che fa da sfondo a quello che già c'è, aggiungendo qualcosa con un segno più contemporaneo».

**Letizia Ragaglia**, direttrice del Museion, chiama in causa un paragone illustre. «La

piazza del Palais Royal a Parigi è stata al centro di feroci critiche quando fu ristrutturata ormai qualche anno fa, con l'installazione di diversi cilindri bianchi e neri in tutto lo spazio aperto. Ad oggi è uno dei luoghi più fotografati di

tutta Parigi. Capita spesso che i nuovi progetti non sempre fanno breccia subito nella popolazione, ma poi vengono apprezzati. Quando un luogo entra a far parte della consuetudine degli abitanti acquista un nuovo significato, questo è un vuoto voluto. Le piazze sono fatte per essere vissute».

L'attenzione si rivolge poi a uno dei progetti scartati, quello dell'architetto Oswald Zoeggeler, che proponeva una piazza affollata di tavolini e sedute. «Proponeva una sorta di salotto urbano, devo dire che mi incuriosiva. Ma credo che questa piazza sul lungo periodo darà delle risposte diverse rispetto alle reazioni a caldo». E per i dolmen? «Così come i cilindri davanti a Palais Royal sono stati riconsiderati dopo che le persone hanno iniziato a utilizzarli come piedistallo per le fotografie, forse basterà qualche selfie per farli entrare nell'occhio delle persone».

**Peter Paul Kainrath**, direttore del festival di arte contemporanea Transart, dice: «Non ho ancora avuto modo di passare per la rinnovata piazza, ma avendo saputo che è stata definita "metafisica" ci andrò il prima possibile. Amo gli spazi vuoti che animano l'individuo e lo spingono a ragionare. Sono sempre favorevole ai luoghi che spingono alla riflessione».

**Chiara Marsilli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Intervista all'architetto progettista

## Fierro: critiche scorrette non sono stato capito



**S**tanislao Fierro, architetto progettista che ha ideato il rifacimento di piazza Magnago a Bolzano, replica alle critiche ricevute. «Alcune osservazioni sono arrivate da colleghi, sui quali non mi pronuncio. Non trovo sia deontologicamente corretto commentare l'operato di un altro architetto».

**Quelli che sono stati definiti "dolmen" dovrebbero rappresentare, attraverso i marmi di tre diverse provenienze tra le cave altoatesine, la presenza dei tre gruppi etnici qui conviventi**

«I tre elementi non hanno nulla a che fare con i gruppi etnici e linguistici dell'Alto Adige. Il concetto che vogliono rappresentare è quello delle tre ere geologiche del Sud Tirolo. Sono infatti tre pietre che provengono da tre cave diverse di tre diverse aree geografiche. Questo è chiarito anche dalle incisioni che sono presenti sulla superficie di ognuno degli elementi. Anche il posizionamento nella piazza segue lo stesso principio. Il serpentino è

stato posto a est, il marmo a nord, il porfido a sud, per indicare i luoghi e le cave di provenienza».

**Per questo dunque i tre elementi non si "incontrano"?**

«Non solo, ma in origine non dovevano nemmeno essere degli elementi di pietra. Il progetto prevedeva tre elementi in metallo che dovevano raccontare e rendere omaggio alla figura di Magnago. È stato poi l'Ufficio Geologia della Provincia a sostituire gli elementi in acciaio con gli elementi in pietra, ed è stato lo stesso ufficio a seguire le fasi di scelta dei materiali direttamente in cava. Quindi i tre gruppi linguistici non si incontrano perché non erano originariamente pensati con quel significato».

**E per quanto riguarda il commento che li ha definiti «tre bare»?**

«Si tratta di un giudizio estetico che ovviamente non condivido. Ho addirittura sentito dire che i tre materiali dovrebbero rappresentare i tre colori della bandiera italiana: bianco, rosso e verde. Di nuovo, non c'è nulla di più scorretto»



I tre elementi sono simboli delle tre ere geologiche del Sud Tirolo. Vengono da cave diverse



**Winterle**  
Condivido la scelta estetica, mi piace l'atteggiamento del vuoto e del silenzio rispetto al contesto della piazza con edifici simbolo del potere



**Ragaglia**  
Spesso i nuovi progetti non fanno breccia subito tra la gente, ma poi entrando nella consuetudine vengono amati da tutti



Gli spazi vuoti animano l'individuo e lo spingono a ragionare, a riflettere



Anche i cilindri davanti al Palais Royal a Parigi non piacevano, ora tutti vogliono una foto